quella specie di pertinacia, che forma il punto saliente del carattere di lui, ma si mostra in aspetto deplorevole quando egli insiste nel voler stabilire come origine e principio di tutte le cose, nel nostro paese, la legislazione del 1889 fatta da lui, e specialmente quella legge sulle Opere pie, che egli ha voluto e vuole far passare come risolvitrice della così detta questione sociale.

Per me, dichiaro che non credo che vi sia un'unica ed assoluta questione sociale; credo che vi sieno diverse questioni, diversi fenomeni sociali, non nuovi, e che si riproducono, perchè non se ne sono mai tolte o per lo meno attenuate le cause; perchè sono stati trattati, generalmente, nello stesso modo con cui si è cercato da molta parte della Camera di trattare questa stessa discussione. (*Commenti*). Ed a questo punto mi torna a proposito di ricordare altre parole di vostri amici siciliani, onorevole Crispi, che sono state dirette ora a voi a proposito delle cose di Sicilia.

« Più inchieste sono state fatte, cento relazioni, dai Corpi più conservatori, sono state mandate, mille rapporti sono stati scritti da tutti i funzionari che si sono succeduti in Sicilia.

« E tutti, unanimi, hanno presentito i fatti d'oggi e quelli di domani, e tutti hanno fatto proposte, hanno reclamato provvedimenti, che sono restati lettera morta, come se il Governo fosse l'ente più *misoneico* della società. »

Queste parole portano la firma del nostro compianto collega Cuccia e di altri suoi amici.

Del resto, onorevole Crispi, voi vi siete preoccupato, nella fine del vostro discorso, della devozione che tutti dobbiamo sentire per l'unità della patria.

Non vi può essere dissenso per questo nobile sentimento, per questo sacro dovere, e non vi è. I nepoti sarebbero cattivi ed indegni degli avi, i figli sarebbero indegni dei padri se questo culto non fosse ardente nell'animo loro.

Credetelo pure, io non lo dico con vanità, ma con legittimo orgoglio. La devozione patriottica è vivissima nell'animo nostro, nel quale è alimentata dal sangue; ma essa non ci dispensa dal considerare il problema che voi avete ieri chiamato « delle cuciture » delle varie membra italiane.

Noi abbiamo avuto il torto di non fermarci a vedere se queste cuciture sieno state tali che abbiano cucito bene o se sieno state cuciture che abbiano stretto o stringano troppo forte; perchè vi sono certe cuciture fatte con l'intento di far cicatrizzare prontamente le ferite, ma che invece dilaniano le carni e producono degli ascessi dolorosi. (*Commenti*).

« L'Italia, dicono ancora i vostri amici di Palermo, va unita, ma non confusa, per le sue varie regioni. Qui il disagio ed il disordine sono massimi; tutto è da ordinarsi, e colpevole è il Governo patrio. »

Di fronte a queste accuse contro il Governo, che abbracciano non tanto l'opera vostra di questi giorni, quanto tutta la vicenda dell'azione dello Stato svoltasi sotto i vari Governi in confronto dell'isola, specialmente mandando ivi funzionari che non rispondevano nè al concetto del Governo nè ai bisogni delle popolazioni; io credo che non si possa, con i propositi che ho io, votare con deliberata ostilità politica contro di voi.

Ma non posso nemmeno lodare l'opera vostra e mi trovo perfettamente all'unisono, col pensiero svolto testè dall'onorevole collega Nasi. Ed è per questo, che, riservandomi di tenere, nel momento del voto, quella condotta che le accidentalità, che già paiono perigliose, dell'Aula mi consiglieranno, riassumo il mio concetto in questa mozione:

« La Camera, considerate le condizioni dell'ordine pubblico trovate dal Ministero alla fine del 93, passa all'ordine del giorno. » (*Commenti*).

Presidente. Trasmetta la sua mozione. Tocca ora all'onorevole Saporito a dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Saporito. Mi limiterò a dire solamente due parole.

L'onorevole presidente del Consiglio, con un discorso splendido, con fede sincera e patriottica, ha rivendicato l'onore dell'isola nostra.

Nello stesso discorso egli ha promesso di ridonare la tranquillità pubblica a quelle Provincie; ed io lo ringrazio di queste sue dichiarazioni ma gli auguro che mai possa proporre dei provvedimenti, per ristabilire amministrazioni autonome in Sicilia.

Presidente. L'onorevole Spirito F. ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Spirito Francesco. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto per quali motivi, secondo